CAMERA DEI DEPUTATI N. 1690-A

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(AMATO)

E DAL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

(CRISTOFORI)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEL TESORO

(BARUCCI)

Presentato l'8 ottobre 1992

Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398,
recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali

(Relatore: **Orazio SAPIENZA**)

TESTO
DEL DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali.

ART. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali.

TESTO
DELLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali.

ART. 1.

1. Il decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Fino al 31 dicembre 1994, i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro, da imprese, anche artigiane, che occupino fino a quindici dipendenti, nonché i lavoratori licenziati per gli stessi motivi da imprese che occupino più di quindici dipendenti, nei casi in cui non sussistano gli ulteriori requisiti previsti dall'articolo 24, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, possono essere iscritti, a domanda, da presentare alla competente sezione circoscrizionale per l'impiego entro sessanta giorni dalla comunicazione del licenziamento, nella lista di cui all'articolo 6, comma 1, della citata legge n. 223 del 1991. Il datore di lavoro, contemporaneamente alla comunicazione del licenziamento al lavoratore interessato, comunica per iscritto alla competente sezione circoscrizionale per l'impiego i nominativi dei lavoratori licenziati per i motivi di cui al presente comma, con l'indicazione, per ciascuno di essi, del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia e dei motivi del licenziamento. La sezione circoscrizionale per l'impiego, entro trenta giorni, previa verifica che i motivi dichiarati dal datore di lavoro corrispondano a quelli previsti dal presente comma, trasmette gli atti all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione per gli adempimenti di cui all'articolo 6 della citata legge n. 223 del 1991. L'iscrizione non dà titolo all'indennità di cui all'articolo 7 della citata legge n. 223 del 1991. Ai lavoratori posti in mobilità ai sensi del presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8 della citata legge n. 223 del 1991 »;

al comma 2, primo periodo, le parole: « che occupino da cinque a quindici dipendenti » sono sostituite dalle seguenti: « , comprese le imprese industriali del settore dell'artigianato, che occupino da cinque a quindici dipendenti, nonché alle imprese esercenti attività commerciali e turistiche che occupino più di dieci dipendenti calcolati anch'essi secondo i criteri di computo previsti dal comma 1 dell'articolo 1 della citata legge n. 223 del 1991 »; al secondo periodo, le parole: « I termini » sono sostituite dalle seguenti: « Nei casi previsti dal presente comma i termini »; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Agli oneri derivanti dall'estensione delle disposizioni in materia di integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di riduzione del personale alle imprese esercenti attività commerciali e turistiche, valutati in lire 1.000 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai capitoli 4521 e 7733 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro »;

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le disposizioni di cui al citato articolo 7, commi 6 e 7, si applicano anche ai lavoratori collocati in mobilità entro la data del 31 dicembre 1993 nelle aree di declino industriale individuate per l'Italia dalla CEE ai sensi dell'obiettivo 2 del citato Regolamento CEE n. 2052/88 »;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 4-bis. Nell'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, devono essere garantiti i principi di non discriminazione, diretta ed indiretta, di cui alla legge 12 aprile 1991, n. 125.

4-ter. In deroga a quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, non è cancellata dalla lista di mobilità, né decade dai trattamenti e dalle indennità richiamate dal medesimo comma 1, nelle ipotesi di cui alle lettere a), b) e c), la lavoratrice in congedo obbligatorio ovvero facoltativo di maternità. In ogni caso, i periodi di malattia e di maternità sospendono il decorso del periodo di mobilità, intendendosi sostituita, durante tali periodi, l'indennità di mobilità con il trattamento spettante per malattia e per maternità ».

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

« ART. 1-bis. — (Percentuali di riserva nelle assunzioni nominative).
— 1. All'articolo 25, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, le parole: "dodici per cento" sono sostituite dalle seguenti: "quindici per cento".

2. Fino al 31 dicembre 1994, la percentuale del venti per cento di cui all'articolo 25, comma 6, della legge 23 luglio 1991, n. 223, è elevata al venticinque per cento ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: « ivi compresi gli obblighi contributivi, previdenziali ed assistenziali » *sono sostituite dalle seguenti:* « La quota del differenziale retributivo spettante al lavoratore è valutata ai fini della misura della pensione e del conseguimento dei supplementi di pensione da liquidare a carico della gestione pensionistica cui sono iscritti i lavoratori interessati. Il contributo figurativo è a carico della Gestione di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88 »;

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Decorso inutilmente tale termine, l'istanza si intende accolta »;

al comma 3 sono aggiunte, in fine, le parole: « , previo assenso dei singoli lavoratori interessati »;

al comma 4, le parole: « lavoratori che fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale dipendenti da imprese benefi-

ciarie da almeno sei mesi dell'intervento » sono sostituite dalle seguenti: « lavoratori dipendenti da imprese beneficiarie da almeno sei mesi dell'intervento straordinario di integrazione salariale, che abbiano fruito del trattamento straordinario per almeno tre mesi, anche non continuativi; le parole: « calcolati nella misura ivi prevista, ridotta di tre mesi, sulla base dell'età del lavoratore al momento dell'assunzione » sono sostituite dalle seguenti: « calcolati nella misura e secondo i criteri ivi previsti, sulla base dell'età del lavoratore al momento dell'assunzione »; e l'ultimo periodo è soppresso.

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

« ART. 2-bis. — (Indennità di disoccupazione). — 1. A decorrere dal 1° gennaio 1992, la percentuale di commisurazione dell'indennità giornaliera di disoccupazione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° giugno 1991, n. 169, è elevata al 22,5 per cento; tale percentuale è ulteriormente elevata al 27,5 per cento dal 1° gennaio 1993, al 35 per cento dal 1° gennaio 1994 e al 40 per cento dal 1° gennaio 1995.

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, valutati in lire 1.000 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai capitoli 4521 e 7733 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ».

L'articolo 3 è soppresso.

All'articolo 4:

al comma 1, all'alea, dopo le parole: « dal presente decreto », sono inserite le seguenti: « , salvo quanto espressamente previsto all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2-bis, comma 2, »;

al comma 2, all'alea, dopo le parole: « lire 503 miliardi » sono inserite le seguenti: « , salvo quanto espressamente previsto all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2-bis, comma 2, »;

al comma 2, lettera c), le parole: « di cui all'articolo 3, comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « costituite dall'aumento contributivo già previsto dall'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 ».

Decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 237 dell'8 ottobre 1992 ().*

Interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 30 settembre 1992;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro;

EMANA

il seguente decreto-legge:

ARTICOLO 1.

(Misure straordinarie per i lavoratori in mobilità).

1. Fino al 31 dicembre 1993 nella lista di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, possono essere iscritti i lavoratori licenziati da imprese, che occupano fino a quindici dipendenti, per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro, quale risulta dalla comunicazione dei motivi richiesti ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 15 luglio 1966, n. 604, come sostituito dall'articolo 2, comma 2, della legge 11 maggio 1990, n. 108. L'iscrizione, che non dà titolo al trattamento di cui all'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223, deve essere richiesta, entro sessanta giorni dalla comunicazione del licenziamento, alla competente sezione circoscrizionale per l'impiego, la quale, previa verifica che i motivi dichiarati dal datore di lavoro corrispondono a quanto disposto dal presente articolo, trasmette la richiesta all'ufficio regionale del lavoro per gli adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

2. Fino al 31 dicembre 1993 le disposizioni in materia di integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di riduzione del personale di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, si applicano anche alle

(*) V. anche il successivo avviso di *ERRATA CORRIGE* pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 12 ottobre 1992.

imprese industriali, che occupino da cinque a quindici dipendenti, costituite ed operanti nelle aree di declino industriale, individuate per l'Italia dalla CEE ai sensi dell'obiettivo 2 del Regolamento CEE n. 2052/88, nonché nelle aree di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni. I termini di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 4 della predetta legge n. 223 del 1991 sono ridotti alla metà. Sono altresì ridotte alla metà le misure degli oneri di cui all'articolo 5, comma 4, della medesima legge.

3. I lavoratori comunque iscritti nelle liste di mobilità di cui all'articolo 6 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e che non beneficiano dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della predetta legge, sono cancellati dalle liste alle medesime scadenze previste dallo stesso articolo 7, commi 1 e 2, per coloro che hanno diritto all'indennità in base all'età e all'ubicazione della unità produttiva di provenienza.

4. Il termine del 31 dicembre 1992 previsto dall'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, è prorogato al 31 dicembre 1993, ferma restando l'applicazione dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

ARTICOLO 2.

(Misure straordinarie volte a contenere le riduzioni di personale).

1. Fino al 31 dicembre 1995, nei casi in cui gli accordi sindacali intervenuti nell'ambito delle procedure disciplinate dagli articoli 1, 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, prevedano, al fine di evitare la riduzione del personale, una contrazione dell'orario di lavoro e della retribuzione non superiore al 30 per cento rispetto a quello ordinario previsto dai contratti collettivi di lavoro, all'impresa interessata viene corrisposto, per un periodo massimo di due anni mediante rate trimestrali, un contributo pari alla metà del differenziale retributivo, che deve essere ripartito in parti uguali tra l'impresa medesima e i lavoratori interessati. Tale contributo non ha natura di retribuzione ai fini degli istituti contrattuali e di legge, ivi compresi gli obblighi contributivi previdenziali ed assistenziali.

2. Ai fini del presente articolo l'impresa presenta istanza, corredata dell'accordo sindacale, agli uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale competenti a norma dell'articolo 4, comma 15, della legge 23 luglio 1991, n. 223; l'ammissione è disposta con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro quarantacinque giorni dalla presentazione dell'istanza.

3. Gli accordi sindacali, per le medesime finalità di cui al comma 1, possono regolare il comando o il distacco di uno o più lavoratori dall'impresa ad altra per una durata temporanea.

4. Ai datori di lavoro, che non abbiano nell'azienda sospensioni da lavoro in atto ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero non abbiano proceduto a riduzione di personale nei dodici mesi precedenti, salvo che l'assunzione avvenga ai fini di

acquisire professionalità sostanzialmente diverse da quelle dei lavoratori interessati alle predette riduzioni o sospensioni di personale, che assumano a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale dipendenti da imprese beneficiarie da almeno sei mesi dell'intervento, sono concessi i benefici di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 23 luglio 1991, n. 223, calcolati nella misura ivi prevista, ridotta di tre mesi, sulla base dell'età del lavoratore al momento dell'assunzione. Per un periodo di dodici mesi la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni, ferma restando la contribuzione a carico del lavoratore nelle misure previste per la generalità dei lavoratori. All'articolo 20, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, sono soppresse le parole da: « nonché quelli » a: « di integrazione salariale ».

5. Fino al 31 dicembre 1995, il requisito di ventiquattro mesi di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, è ridotto a dodici mesi. I trattamenti relativi ai dipendenti delle imprese beneficiarie dell'intervento straordinario di integrazione salariale da meno di ventiquattro mesi possono essere autorizzati nei limiti del complessivo importo di lire 95 miliardi con riferimento all'intero periodo di anticipazione.

ARTICOLO 3.

(Fondo per l'occupazione).

1. A far data dal 1° gennaio 1993, le risorse derivanti dalle maggiori entrate costituite dall'aumento contributivo già stabilito dalla disposizione contenuta nell'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, affluiscono interamente al Fondo di cui all'articolo medesimo per l'accesso al Fondo sociale europeo dei progetti di formazione finalizzati a specifiche occasioni di impiego.

2. Le risorse del Fondo devono essere destinate prioritariamente al sostegno, rispettivamente:

a) di interventi formativi finanziabili dalla Comunità europea, in particolare dal Fondo sociale europeo;

b) di iniziative in forma di programmi, progetti o azioni per la formazione per il lavoro non ripetitivo, dell'istruzione di base e per la formazione sul lavoro, con particolare riguardo alla formazione continua, salvaguardando gli elementi di continuità con la formazione iniziale;

c) di interventi per la formazione selettivamente orientata a favorire l'inserimento, ovvero il reinserimento di particolari categorie di lavoratori, ivi comprese le fasce deboli.

3. Le azioni formative di cui all'articolo 25, comma 10, della legge 23 luglio 1991, n. 223, relativamente al periodo di cui all'articolo 1, sono elaborate anche con la collaborazione degli uffici del

lavoro e della massima occupazione e delle agenzie regionali per l'impiego e vengono effettuate secondo gli indirizzi ed i tempi concordati tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e le regioni, a ciascuna delle quali compete la programmazione e l'esecuzione delle azioni sul proprio territorio. Ove la regione non abbia potuto elaborare ed eseguire le attività formative nei tempi concordati, esse possono essere realizzate, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da parte di enti od organismi appositamente individuati e prescelti sulla base della specifica competenza e dell'affidabilità.

4. Nell'ambito della gestione del Fondo di cui al comma 1 sono mantenuti gli impegni esposti nel bilancio di previsione per l'anno 1992 e seguenti, della gestione per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali nel Mezzogiorno di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e successive modificazioni ed integrazioni, e del Fondo per la mobilità della manodopera istituito dall'articolo 28 della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni.

5. Per assicurare la continuità operativa delle attività previste dagli articoli 18 e 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e della legge 14 febbraio 1987, n. 40, gli stanziamenti iscritti sui capitoli 8055 e 8056 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a far data dal 1° gennaio 1993, affluiscono alle disponibilità del Fondo di cui al comma 1.

6. Nell'ambito della stessa gestione è mantenuta evidenza contabile per la gestione dei residui attivi e passivi delle pregresse gestioni. Alla stessa gestione confluiscono le disponibilità risultanti dall'eventuale riaccertamento delle situazioni relative agli esercizi pregressi.

7. Sono abrogate, con effetto dal 1° gennaio 1993, le disposizioni contenute negli articoli 24, 25 e 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, per le parti già disciplinate dalle disposizioni del presente articolo.

ARTICOLO 4.

(Copertura finanziaria).

1. Gli oneri derivanti dal presente decreto sono valutati:

a) in lire 20 miliardi per l'anno 1992, in lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994 e in lire 80 miliardi per l'anno 1995, con riferimento all'articolo 1, comma 2;

b) in lire 36 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, con riferimento all'articolo 2, comma 1;

c) in lire 16 miliardi per l'anno 1993, in lire 31 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995 e in lire 17 miliardi per l'anno 1996, con riferimento all'articolo 2, comma 5.

2. Al complessivo onere di lire 503 miliardi si provvede:

a) quanto a lire 110 miliardi, mediante utilizzo delle disponibilità di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181;

b) quanto a lire 343 miliardi, mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità della gestione di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845;

c) quanto a lire 50 miliardi, mediante corrispondente utilizzo di parte delle entrate per l'anno 1993 di cui all'articolo 3, comma 1.

3. Le somme di cui al comma 2 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato secondo le modulazioni indicate al comma 1 per essere riassegnate ad appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 5.

(Entrata in vigore).

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1992.

SCÀLFARO

AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*

CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BARUCCI, *Ministro del tesoro.*

Visto, *il Guardasigilli:* MARTELLI.